

RAVENNA

Sanità

In Pronto soccorso

«Area per pazienti autistici»

Al momento si tratta di un'idea in corso di valutazione tra più professionisti. Il primario Strada: «In un ambiente affollato c'è chi può agitarsi molto»

Un'area del Pronto soccorso dedicata ai pazienti con disturbi dello spettro autistico. È un progetto che l'Ausl Romagna vuole portare avanti negli spazi dedicati alle emergenze dell'ospedale Santa Maria delle Croci di Ravenna, recentemente rinnovati e ampliati. «Si tratterebbe di uno spazio in cui operano anche operatori che tradizionalmente non lavorano al Pronto soccorso, come neuropsichiatri infantili e chi si occupa del servizio delle tossicodipendenze — spiega Andrea Strada, primario del Pronto soccorso di Ravenna —. L'obiettivo è avere uno spazio in cui eventualmente, in caso di necessità, sia possibile gestire in modo separato pazienti che

lo necessitano. Parliamo spesso di giovani adulti che all'interno di un ambiente affollato come può essere il Pronto soccorso possono agitarsi. Magari non sono venuti per qualcosa di grave, ma possono manifestare reazioni molto forti legate alla paura. Al momento si tratta di un progetto: stiamo provando a ragionare con tutti i colleghi interessati per capire se sia possibile. Ora in Pronto soccorso abbia-

GLI SPAZI

Lo permetterebbero, dopo i lavori di ampliamento che sono terminati da poco

mo spazi molto più ampi, e quindi ci sarebbe la possibilità di dedicare un'area a questo, ovviamente in un'ottica di flessibilità». Allo stesso modo si sta pensando di dedicare spazi del Pronto soccorso anche alla piccola chirurgia, per poter praticare procedure come la sutura di ferite.

Diversi ospedali stanno iniziando a introdurre stanze dedicate a pazienti con disturbi dello spettro autistico. Tra i pionieri c'è il Careggi di Firenze, dove questo servizio esiste già da diversi anni e dove è stata realizzata una sala d'attesa multisensoriale pensata per diminuire il disagio mentre si aspetta la visita. I nuovi spazi del Pronto soccorso di Ravenna, seppure sempre



Il Pronto soccorso di Ravenna

in un'ottica di difficoltà nel reperimento del personale che causa poi lunghe attese, permettono al reparto di gestire meglio situazioni che possono essere complicate. «Avere più spazio può aiutare talvolta a decompri-

mere situazioni di agitazione e irritazione — dice —. Io sono soddisfatto. Certi, ci sono giorni difficili in cui si incastrano tante cose da gestire: ma questo fa parte del nostro lavoro».

Sara Servadei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fino al 16 Agosto 2026

fai una spesa di almeno 50€* per te un

Buono spesa

10€

Utilizzabile la settimana successiva al ricevimento

facendo una spesa di almeno 50€*

Despar Tribù

**Puoi ottenere
i buoni anche
nell' App
Despar Tribù!**



EUROSPAR



RAVENNA VIA SANT'ALBERTO 1/A - ANG. VIA VENEZIA | RAVENNA VIA ROMEA, 148 | LUGO DI ROMAGNA (RA) VIA DÈ BROZZI, 75



CESENA



TRIBUNALE

Rischia di morire dopo l'estrazione di un dente, condannato il medico

Il giudice riconosce la responsabilità dell'odontoiatra per le gravi omissioni durante e dopo l'intervento

CESENA

Un intervento odontoiatrico di routine che si trasforma in un vero e proprio incubo clinico, portando una giovane donna a un passo dalla morte e lasciando segni indelebili sia sul corpo che nella mente. È questa la drammatica vicenda al centro della sentenza emessa dal Tribunale di Forlì, Sezione Unica Civile, a firma del giudice Donatella Draetta, che ha sancito la responsabilità contrattuale di un odontoiatra della zona, scagionando invece l'Azienda Sanitaria coinvolta.

La vicenda

Tutto ha inizio nel maggio 2018, quando la paziente si rivolge allo studio privato del professionista per un forte dolore al dente del giudizio inferiore sinistro. Un'ortopanoramica evidenzia fin da subito una situazione compromessa: la presenza di una tasca gengivale, parodontite e un iniziale coinvolgimento osseo. Elementi che avrebbero dovuto inserire la donna in una classe di rischio infettivo aumentato. Il 14 agosto dello stesso anno, il dentista procede all'estrazione del dente. Tuttavia, come accertato dalla successiva Consulenza Tecnica d'Ufficio, l'operazione viene eseguita con gravi omissioni: senza al-

cuna profilassi antibiotica preliminare, nonostante il quadro infiammatorio visibile; in assenza di un adeguato consenso informato sui rischi e sulle possibili complicazioni; congelando la paziente con la sola raccomandazione di applicare del ghiaccio.

Il quadro si aggrava

Nelle ore successive la situazione precipita. La comparsa di febbre alta e dolori lancinanti spinge il medico a prescrivere, il giorno successivo, un antibiotico per via orale. La terapia si rivela però tardiva e del tutto inefficace. Il 18 agosto la donna, ormai in condizioni critiche, si reca spontaneamente al Pronto Soccorso. La diagnosi è spaventosa: "ascesso del pavimento buccale in progressione". Viene disposto il ricovero d'urgenza nel reparto di Chirurgia Maxillo-Facciale dell'ospedale "Bufalini" di Cesena. L'infezione, non contrastata all'origine, si è estesa rapidamente dal cavo orale ai compartimenti profondi del collo, fino a raggiungere il mediastino attraverso le fasce cervicali.

Il soggiorno in ospedale diventa una drammatica lotta per la sopravvivenza. La paziente subisce tre delicati interventi chirurgici di svuotamento, ampliamento e drenaggio



Il tribunale di Forlì

dell'ascesso e viene trasferita nel reparto di Anestesia e Rianimazione, dove insorge anche un'insufficienza renale acuta. Verrà dimessa solo un mese dopo con una diagnosi pesantissima: ascesso cervicale con sepsi e polmonite. Oltre al grave disturbo post-traumatico da stress, la donna porta oggi sul collo una vistosa cicatrice permanente lunga ben 27,5 centimetri.

La difesa

In giudizio, il dentista ha tentato di difendersi sostenendo che la colpa del peggioramento fosse da imputare alla paziente stessa, la quale, per presunte "convinzioni avverse al-

la medicina tradizionale", non avrebbe assunto i farmaci prescritti. Una tesi completamente smentita dagli screenshot dei messaggi e dalle perizie mediche. I consulenti del giudice hanno infatti rilevato che la prescrizione tardiva del medico (Zimox) era ampiamente sottodosata (una compressa ogni 12 ore anziché ogni 8) e strutturalmente inadatta, poiché priva di acido clavulanico, molecola necessaria per contrastare lo spettro di batteri Gram-negativi tipici delle infezioni del cavo orale. La condotta post-operatoria del sanitario ha così permesso una "evoluzione incontrastata" del processo infettivo.

Risarcimento alla paziente

Il Tribunale di Forlì ha accolto la domanda risarcitoria della paziente, riconoscendo l'esclusiva responsabilità contrattuale dell'odontoiatra. La somma è di circa 214mila euro. Il giudice ha evidenziato come il professionista sia venuto meno ai doveri di diligenza, prudenza e perizia richiesti. Al contrario, l'Azienda Sanitaria della Romagna è stata interamente assolta: i medici del "Bufalini" hanno operato con assoluta tempestività e correttezza, salvando la vita alla paziente non appena la gravità del quadro clinico è emersa dagli esami diagnostici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commercio di vicinato, cresce il sostegno all'iniziativa Zespro

Anche Francesca Lucchi ha firmato la proposta di legge popolare di Confesercenti

CESENA

Si allarga il fronte delle istituzioni a sostegno di Zespro, la proposta di legge di iniziativa popolare promossa da Confesercenti per rilanciare il commercio di prossimità e contrastare la progressiva desertificazione commerciale dei centri urbani. Nella sede di Confesercenti Cesena, la consigliera regionale Francesca Lucchi ha sottoscritto la propo-

sta, affiancata dalla presidente nazionale di Confesercenti Monica Ciarapica, dal vicepresidente Cesare Soldati e dal responsabile territoriale Federico Campori. L'iniziativa punta a sensibilizzare il Parlamento sull'urgenza di intervenire a tutela dei negozi di vicinato, sempre più penalizzati dalla chiusura di attività nei centri storici, nei quartieri e nei piccoli comuni.

«Quando le istituzioni scelgono di metterci la faccia, il messaggio che arriva alla politica nazionale è inequivocabile: il commercio di prossimità non è un tema di categoria, è una priorità

per l'intero Paese – ha dichiarato la presidente nazionale Monica Ciarapica –. La firma della consigliera Lucchi si aggiunge a quella di tanti altri amministratori ed esponenti istituzionali che hanno deciso di schierarsi apertamente, e questo ci dà la forza per chiedere con ancora più determinazione che il Parlamento affronti subito il tema della desertificazione commerciale».

Il cuore della proposta è l'istituzione delle Zone Economiche Speciali di Prossimità (Zespro), aree urbane e periurbane nelle quali Regioni e Province autonome potranno introdurre agevolazioni fiscali, strumenti di soste-



La consigliera Francesca Lucchi con gli esponenti di Confesercenti

gno finanziario e procedure amministrative semplificate per favorire la nascita e la permanenza delle attività commerciali. Perché la proposta possa approdare in Parlamento sarà necessario raggiungere 50mila firme entro la fine di ottobre. La rac-

colta è aperta a tutti i cittadini e può essere effettuata online, tramite Spid, Carta d'identità elettronica o Carta nazionale dei servizi sul portale del Ministero della Giustizia, oltre che nei banchetti organizzati da Confesercenti sul territorio.